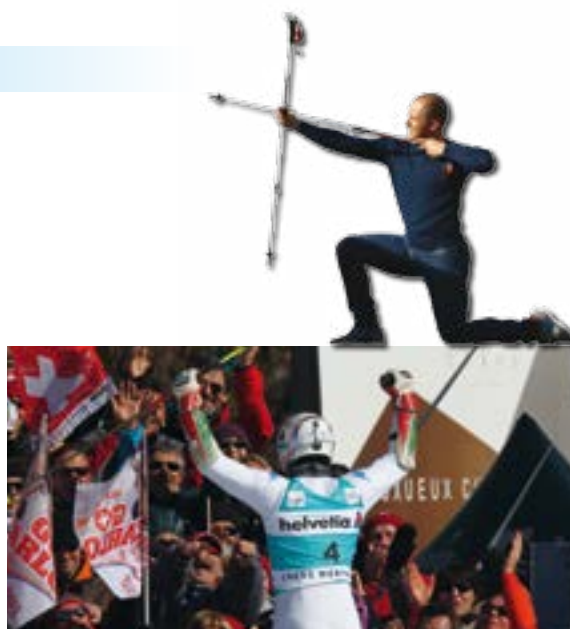


GRAZIE A LORO!

PER UN TIFOSO SEGUIRE LO SCI NON È UNA PASSEGGIATA: LUNGHE TRASFERTE, COSTI NON INDIFFERENTI, ORE DI ATTESA AL FREDDO E MAGARI UN RISULTATO NON COSÌ SODDISFACENTE. SENZA DI LORO LO SCI SAREBBE UN'ALTRA COSA!

Ci sono quattro tipologie di tifosi nello sci: il tecnico, quello di bandiera, quello critico e il fan. Il primo è quello che si pone a bordo pista o al traguardo per vedere le azioni degli atleti al di là che si chiami Hirscher, Kristoffersen o Moelgg. Impazzisce per il rumore delle lamine sul ghiaccio, per quei recuperi che solo i fenomeni sanno fare o per quella velocità di movimento che lui pensa siano irrealizzabili. Il risultato finale conta fino a un certo punto. Poi c'è il tifoso di bandiera, quello meno tecnico, che magari non sa sciare ed è abituato a sintonizzare le proprie emozioni solo in base al responso cronometrico. Urla a squarcia gola quando vede un atleta del proprio paese che sia il migliore o l'ultimo a partire. Il risultato finale lo guarda eccome. Riempie i social di elogi in caso di risultato positivo e al massimo mette una faccina triste se le cose non sono andate così bene. Il terzo profilo è un mix dei primi due, con uno spiccato senso critico. Veste i panni ora

dell'allenatore, ora del commentatore o del maestro di sci. Spiega con teoremi rubati alla fisica applicata cosa ha causato un errore o un passaggio vincente. Il quarto profilo è il tifoso «fan». Quello che appartiene a un gruppo organizzato nel nome non di un paese o di una squadra, ma unicamente del suo beniamino. Mi soffermo su quest'ultimo profilo, perché non si può immaginare quanto sia importante per un atleta di Coppa poter contare su di lui. Il Bardone Fan Club è nato il 18 marzo del 1999 quando tornai dai Mondiali Junior di Pra-Loup con al collo l'oro conquistato in slalom. Fui avvicinato da un gruppetto di ragazzi nella piazza del paese e mi chiesero espressamente la possibilità di costituirlo. «Ma fan club di che cosa?» - avevo risposto io - non senza stupore. Hanno iniziato a proporre il tesseramento, la cena a fine stagione nella parrocchia, poi una specie di sede presso un ristorante. Una cosa incredibile, mi seguivano ovunque e io cercavo di stare con loro il più possibile. Sembrerà stra-



FEDELTA' IN QUESTE IMMAGINI, GLI SCATENATI TIFOSI DEL MAX BLARDONE FAN CLUB, CHE FIN DALLE PRIME GARE IN COPPA DEL MONDO HANNO SEGUITO MAX FINO ALLA FINE DELLA SUA CARRIERA CHE SI È CHIUSA A ST. MORITZ NEL 2016. DICIASSETTE ANNI ASSIEME SULLE PISTE DI TUTTO IL MONDO. TRA I SUOI TIFOSI PIÙ «CALDI» ANCHE MAMMA E PAPA CHE NON HANNO MAI VOLUTO PERDERE L'OCCASIONE DI STARGLI VICINO

no, ma il loro supporto mi è spesso servito anche nel rendimento. Quando sbagliavo gara mi sentivo morire, quasi in colpa, mi avevano seguito fin lì per un ventesimo posto... Poi ho capito che il senso della loro presenza diventava più forte ed anche più importante per loro, proprio quando mi sarebbe stato utile ricevere una pacca sulla spalla in più. Tra loro anche i miei genitori che si sono persi ben poche gare. Mi sono anche chiesto: «Ma chi glielo fa fare?». Trasferte lunghe e stancanti, spese non indifferenti, meteo non certo così gradevole... È meraviglioso sapere che i Tuoi sono al traguardo per dirti: «Ragazzo, vai e dai il massimo, per il resto se vuoi noi siamo qui».

